

Liliana curano la cottura di boerewors (salsiccia locale alla griglia), davanti ad alcuni stuzzichini a base di biltong (carne secca) in salsa peri-peri e vino sudafricano, Gianni e Piero chicche-rando riferiscono i loro epiteti sul campo da giocatori di rugby: Manzo e Poldo. Nel Damaraland, la visita di un villaggio Herero, la cui etnia è famosa per il tipico abbigliamento indossato dalle donne, che vestono tuttora (come retaggio coloniale) con abiti di stile vittoriano, gonnelloni lunghi e multicolori fino alla caviglia e copricapo particolari, è preludio di alcune soste nella zona centrale della Namibia: le incisioni rupestri di Twyfelfontein, i secolari tronchi pietrificati della Petrified Forest e le colonne di dolerite scolpite in una gola a forma inconsueta di canne d'organo Organ Pipes. La Skeleton Coast lambita dall'oceano atlantico mostra alcuni relitti di imbarcazioni naufragate, per i quali è tristemente famosa, e a Cape Cross una vastissima colonia di otarie, favorita dall'abbondante pesce, fin lì sospinto dalla corrente del Benguela. A circa 150 km dal mare lo Spitzkoppe, la cui forma gli è valsa il soprannome di Cervino d'Africa, rivela la sua naturale e sconvolgente bellezza. Tra piscine ed archi naturali, grotte con pareti dipinte con figure di serpenti e laghetti con acque termali, il massiccio granitico del Pondok, subito ad esso adiacente, mostra scorci di paradiso sulla terra tra le venature rosso porpora delle rocce. In relax a Swakopmund, gli entusiasti Beppe, Gianni e Piero hanno ancora davanti ai loro occhi l'estasiante panorama dall'alto del Bushman's Paradise, dove i boschimani trovavano rifugio all'ombra della vegetazione spontanea in alcune conche. Anna, logopedista di professione, fa notare il particolare dialetto Damara di Ivan e Daisy, proprietari dell'appartamento dove siamo ospitati, i quali parlando molto velocemente e premendo, con un clic fonetico, la lingua contro il palato e i lati della bocca, ci salutano! *Gaise!* Gure (arrivederci). Salvatore, Amalia e Franz danno fondo ai loro

risparmi con un selvaggio shopping. Un mondo segreto si svela poco per volta attraversando, nella Namibia meridionale, il Deserto del Namib, che nel dialetto boschimane significa "spazio senza fine". Attraverso il Kuiseb Pass, sua naturale porta d'accesso, il deserto si presenta con desolate lande popolate da struzzi, orici e springbok, alternate da dune in così ripetuta sequenza e coperte di vegetazione, a causa delle recenti piogge, da apparire con forme simili a trecce di canestro, finché non compaiono le dune rosso porpora di Sesriem. Questo è luogo di sosta per la visita dei dintorni: Elim's Dune dagli infuocati colori al tramonto, Dune 45 scalata all'alba per osservare dall'alto al sorgere del sole le particolari sfumature di colore della sabbia, Dead Vlei suggestiva con l'adiacente vallata di sabbia arida, dove numerosi alberi secchi a corona le conferiscono lo spettrale nome di "valle della morte", Sossusvlei immensa con le sue dune alte 300 m ed infernale per il caldo torrido. Al camping di Sesriem: Angelo, Fabrizio, Beppe, Salvatore, Gianni e Piero recuperano le forze per lo stress fisico subito nella scalata di Dead Vlei col rischio di disidratazione, ricordando l'entusiasmante esperienza in Quad Bike, fatta il giorno prima sulla sabbia; Anna priva di costume si fa spingere vestita in piscina per trovare un po' di refrigerio; Sandro e Liliana commentano emozionati i colori delle dune rosse tra il cielo azzurro e la vegetazione verde; tutti sperano di ripetere la dolce esperienza gastronomica di Solitarie, dove in un surreale posto di ristoro fuori dal mondo è possibile gustare una ottima Apple Pie. Il viaggio in Namibia rimane nel cuore e, come un tassello aggiunto al mio emozionante mosaico africano, rimane indelebile la sua traccia nel cassetto della memoria che mi porto dietro, stavolta non più sorpreso di avere rin vigorito il mio mal d'Africa. *Arikanà* (Grazie) Namibia, grazie compagni di viaggio, grazie Africa. ■



Tra lemuri, balene e mille sorrisi

Cronaca di un Madagascar Ste Marie, gruppo Volpari

Testo di Gianmarco Pulga e Giorgia Zapponi
Foto di Giorgia Zapponi

08/08/08 – Sono iniziate le Olimpiadi a Pechino ma di certo l'incipit del nostro viaggio non ha nulla da invidiare ad una maratona.

09/08/08 – Arriviamo a Tanà il 9 sera stravolti dal lungo viaggio. Un piccolo gruppo affamato decide di aggregarsi al gruppo Madagascar Discovery per la cena. Già in queste prime fasi ci accorgiamo che la buona cucina non è disdegnata dalla maggior parte del gruppo!

Ci rechiamo in un ristorante pakistano dove per la prima volta assaggiamo la buonissima carne di zebù che ci accompagnerà per tutto il viaggio. Anche la mousse al cioccolato riscuote grande successo! Non riusciamo a vedere la capitale, è buio e non riusciamo a capirne la struttura: ciò sarà purtroppo riconfermato per tutta la vacanza. Tanà sarà per noi solo un dormitorio e un aeroporto.

Dopo la cena... tutti a letto! Da questa sera inizia la convivenza con la mia nuova compagna di camera: la simpaticissima padovana PAOLA!! (che oggi compie gli anni: auguriiii!!)

10/08/08 – la mattina ci svegliamo di buona notte (come tutta la vacanza!) e capiamo come funzionano le cose: il mitico Bebe si attegna a fare il boss e una volta deciso il nostro itinerario e aver incassato i nostri viveri-regalo senza nemmeno un "grazie" ci lascia in balia del nostro destino.

Alle ore 10.30 su uno stupendo e scom-

dissimo pulmino guidato dal mitico WILLY e dal suo fido aiutante MAURICE partiamo alla scoperta della terra dei lemuri.

La prima tappa è il fantomatico LAGOTRITRIVA: uno specchio d'acqua all'interno di un cratere di un vulcano spento. Nulla di che soprattutto considerando il fatto che per raggiungerlo è necessario percorrere una lunga strada sterrata che sul nostro pulmino si rivela fatale. L'unica caratteristica interessante è che il Lago ha la forma dell'isola malgascia.

La tappa successiva è la cittadina termale di Antsirabe dove Gianmarco e Monica provano l'ebbrezza di un giro in POUSSÉ POUSSÉ, il taxi locale trainato a mano.

Dopo altre diverse ore di viaggio nella notte buia buia giungiamo al GRAND HOTEL di Ambositra: un nome, una garanzia! Di tutto il gruppo solo Giorgia e Paola hanno il bagno in camera... e che bagno!!! Dopo aver scoperto delle strane faragone appollaiate sui rami degli alberi davanti alla camera ci siamo messi a tavola e perfettamente allineati con il MORA MORA malgascio la cena è arrivata dopo 1 ora e mezza preceduta da un ottimo aperitivo a base di rum! La cena è accompagnata da un quartetto di malgasci bravi ma assillanti!

Dopo aver chiuso la cena con delle ottime nespole decidiamo il programma del giorno dopo (con non pochi problemi!!): sveglia alle ore 7 per visitare la cittadina alla scoperta dell'artigianato locale.

Il gruppo Russo sullo Spitzkoppe





Gruppo Volpari alla Finestra dell'Isalo

11/08/08 – Il mercato di Ambositra è un mix di colori odori e persone, i bambini sono ovunque e chiedono costantemente birros e bonbon. Paola prende a cuore il simpaticissimo PASCAL e i suoi amici che ci accompagnano ovunque e regala loro un pallone: ci ringraziano con delle monetine e dei bellissimi ibiscus. Scopriamo più tardi che il pallone è già stato rivenduto da Pascal.

I bambini sono ovunque e Paola si sente molto “madre coraggio” però sono davvero troppi. È impossibile aiutare tutti! Non si rendono conto che i nostri bonbon non fanno altro che cariare i denti! Quindi ogni tanto qualche sorriso è con il buco. L'artigianato è molto bello e tra presepi intagliati e maschere d'ebano partiamo alla volta della cittadina di ANTOETRA (patrimonio dell'UNESCO). Il viaggio prevede 25 km di strada sterrata tra risaie, campi terrazzati e aratri trainati da zebù. Il tempo qua si è proprio fermato. Qua e là ci sono persone che oziano e i bambini spuntano dappertutto: la gente ci sorride sempre, ovunque e qualsiasi cosa stia facendo, non possiamo che ricambia-

re con i nostri sorrisi. Il villaggio di Antoetra è un insieme di capanne di legno dove ovunque spuntano bambini: piccoli, sporchi, con il fratellino sulle spalle, ma sempre sorridenti. La povertà è davvero ovunque ma vissuta con dignità e con il sorriso. Ripartiamo da Antoetra e dopo le 2 ore di sterrato riprendiamo la Route Nationale alla volta del Parco di RANOMAFANA. Dopo qualche ora di viaggio costellata da mille break a base di crackers, banane e parmigiano decidiamo di fermarci per una pausa nel piccolo paese di AMBOHIMAHASAROA dove la gente sta affollando il mercato. Anche in questo luogo fuori dal mondo la fame prende il sopravvento e decidiamo di assaggiare dei gustosissimi “involtini primavera” di cipolla e carne fritti al momento! Ancora sul pulmino, mancano solo 25 km e stiamo già pregustando una doccia calda ma... le avversità sono dietro l'angolo. Il buio cala, inizia a piovere e il nostro buon autista Willy decide di prendere la strada breve: 75 km anziché 25 km!! Per di più abbiamo il presentimento che sia un po' “ce-

cato” e quindi va

pianissimo. La pioggia aumenta e il tergicristallo funziona solo se si spengono le luci e si azionano le 4 frecce. La situazione potrebbe essere drammatica ma per fortuna arriva in nostro soccorso un camion che, capito il nostro problema, si mette davanti a noi facendoci da apripista.

Nel pulmino c'è anche un altro problema: Elisa non ce la fa più... deve fare pipì!!!

I suggerimenti si sprecano: dalla creazione di una comoda improvvisata all'utilizzo di una bottiglia! Finalmente giungiamo a Ranomafama

dove ci aspetta una sorpresa: Bebe non ha prenotato il nostro hotel, che per di più risulta completo. E' tardi, piove e siamo stanchi. Fortunatamente il personale dell'albergo, molto gentile, ci trova un altro albergo e anche un ristorante aperto.

Le zebù è servito!! Dormiamo in graziosi bungalow di legno. Piove a dirotto tutta la notte.

12/08/08 – Sveglia ore 5.45 – Direzione Parco Ranomafama, i lemuri ci aspettano!

Parco Ranomafama: pioggia, pioggia e ancora pioggia. In tre ore di cammino in mezzo ad una foresta tropicale che toglie il fiato, ma sotto una pioggia battente, vediamo pochi lemuri bruni (con tanto di targhetta al collo) che mangiano il bambù. Il fango è ovunque e usciamo infreddoliti e bagnati. Bello il parco ma non esaltante: le orchidee non sono fiorite, i lemuri sono pochi e tanta, troppa pioggia. Ripartiamo tutti umidicci alla volta di Fianarantsoa dove il mercato è davvero uno spettacolo! Colori, odori, gente nella loro vita di tutti i giorni sempre tranquilla e sorridente. Ci addentriamo in questo pezzo di Madagascar e decidiamo di acquistare le profumatissime noci moscate, la papaya e tre coloratissimi cappelli di rafia! Ripartiamo sul mitico e scomodissimo pulmino, meta: la magia AMBALAVAO. Durante il viaggio contattiamo un hotel che scopriamo essere il più bello di quelli visti ad oggi e con una gestione gentilissima! Abbiamo finalmente camere che si possono definire tali e un bagno!

Prima della tanto agognata doccia calda Paola ed io decidiamo di fare un giretto: è il tramonto, il mercato sta finendo... l'atmosfera è veramente magica... come la gente e i bambini che incontriamo. All'orizzonte una palma del viaggiatore (simbolo del Madagascar) e dentro l'emozione di essere in un luogo dove il tempo si è fermato. Camera n. 10: Gianma, Giorgia, Ermes e Paola! Più che la camera dell'amore è la camera del pettegolezzo!

Dopo una bella doccia andiamo al ristorante che ci dà delle belle soddisfazioni: dalla zuppa cinese alle crepe al cioccolato passando dai gamberi fritti. Dopo la cena e una problematica gestione della cassa viaggi (... ci godiamo una sana dormita.

13/08/08 – Ci aspetta il parco di ANJA! (Non senza prima aver visto un bel po' di zebù!).

Il parco è un piccolo gioiello per la presenza di tantissimo lemuri catta, le grotte, le tombe incastonate nelle pareti rocciose e una mini scalata che ci regala una vista mozzafiato!

Il nostro viaggio prosegue con il fantastico mezzo sgarrupato guidato dal grande Willy – dal costante sorriso nonostante le numerose “caz-

ziate” e Maurice che si arrampica su come una scimmietta e lava con perseveranza il pulmino! Km dopo km il paesaggio cambia e diventa sempre meno verde, più giallo e costellato qua e là da rocce. Ci fermiamo nella piccolissima città di IHOSY dove visitiamo l'immane mercato e ci sentiamo dei veri marziani: tutti ci guardano con meraviglia, ci sorridono e si stupiscono delle nostre macchine fotografiche... è quasi imbarazzante! L'atmosfera è irreali. Su di nuovo sul pulmino: obiettivo RANOHIRA, il Parco dell'Isalo!

Arriviamo a Ranohira e dopo aver verificato che tutte le camere abbiano il bagno (quadra riconfermata!) raggiungiamo la famosa FENETRE dell'ISALO. Attendiamo il tramonto in un'atmosfera quasi lunare: le rocce sono colorate di verde e rosso (scopriamo che il colore è dato dai licheni) e allo scendere del sole tutto assume un'atmosfera ancora più irreali... la terra nera (bruciata) il cielo blu e le stelle che spuntano luccicanti più che mai. Torniamo all'hotel e ci sediamo a tavola e zebù per tutti – il ristorante si chiama “Le zebù grillé” – W LO ZEBU!

La notte nella camera dei 4 dell'Ave Maria passa in modo agitato (pare che Giorgia si lamenti nel sonno) e la sveglia squilla alle 6.45.

14/08/08 – Gianma e Giorgia escono all'alba in pigiama e si godono una meravigliosa alba (l'ennesima dir la verità!) e poi ci prepariamo per affrontare il Parco dell'ISALO. Vediamo l'inizio del parco tutti assieme e ci imbattiamo in ben 3 tipi di lemuri: il catta, il sifaka (quello bianco) e il rufus. Dopo le graziose scimmiette le strade del gruppo si dividono: percorso breve e percorso lungo: trekking di ben 7 ore. Il gruppo degli 11 temerari parte per affrontare la montagna... Dopo qualche salto dovuto ad un paio di innocue bisce: Giorgia vede il serpente e salta sul posto gridando e Gianma le urla “Ma muoviti non saltare sul posto!!!”, inizia l'avventura, 16 km di cui un'ora di salita durissima sotto il sole. Dopo i primi 20 minuti già capiamo che la camminata è tutt'altro che facile. Ermes è costantemente alle costole della simpaticissima guida Fernando originario delle Comore mentre gli altri cercano di scoprire l'andatura che consentirà di

Sorriso Malgascio



Bagno al bamboo Club-Gianma



Anche quest'anno decidiamo di dedicare le nostre preziose vacanze ad una nuova avventura, ad un nuovo paese, un nuovo popolo, una nuova cultura.

Il Madagascar! Terra di lemuri, scelta da Ermes per conoscere queste affascinanti scimmiette, e approvata da

Giorgia e Gianmarco per la possibilità di vedere le balene nell'incantevole isoletta di Saint Marie

dove ci rilasseremo prima di tornare in patria.

Anche quest'anno decidiamo di condividere le nostre vacanze con gente nuova, persone che condividono le nostre passioni e curiosità!

Questa comunanza di valori quasi mai delude... grazie al gruppo dei 16 la vacanza si è tinta di mille colori e l'esperienza è stata davvero unica!

arrivare all'agognata cima.. il panorama è mozzafiato: vallate infinite e picchi rocciosi multicolori.

Il silenzio è sorprendente, irreali. Arriviamo in cima dove il panorama è bellissimo. C'è un cumulo di sassi: ogni singolo sasso è un voto al monte Isalo. La tradizione vuole che si ritorni a ringraziare la montagna se il desiderio si realizza. Ognuno di noi fa il proprio voto con la speranza di tornare prima o poi.. La camminata prosegue con un sole velato dalle nuvole. Qualcuno di noi inizia ad arrancare, soprattutto Cinzia che con questa scusa riesce sempre a conquistare una guida (in questo caso Leonardo!). Vediamo tante cose: l'insetto stecco, baobab nani in fiore, formicai e termitai, una scoperta continua. Ogni tanto spuntano mini canyon e oasi di palme e felci.

Dopo ben 7 ore di cammino arriviamo alla piscina naturale... che meraviglia! Acqua blu e una cascata, cogliamo l'occasione per fare un rigenerante bagno in questo angolo di paradiso. Incontriamo subito dopo l'altra parte del gruppo che aveva scelto il percorso breve: Paola è paonazza e dice "Meno male che dovevo rilassarmi oggi!".

Ancora 1 h di viaggio doccia e cena veloce, alle 22 tutti a nanna!

15/08/08 – ore 5.30 sveglia, la luce non c'è e ci prepariamo al buio. Alle 6 siamo già sul nostro scomodissimo pulmino e inizia la traversata senza fine: alle 12.30 siamo a Tulear città disordinata e colorata. Da Tulear prendiamo la strada sterrata per Ifaty: 26 km in ben 2h20!! I controlli della polizia sono numerosi e il primo è proprio davanti alla discarica: in soli 10 minuti il pulmino si riempie di mosche. Il povero Willy viene ri-

chiamato dentro un piccola capanna da un poliziotto e la nostra attesa dura un sacco! Ripartiamo e finalmente arriviamo al famoso BAMBOO Club. Anche questa volta si riforma la stanza dei mitici 5: il nostro bungalow ha un soppalco con un letto dove si posizionano le ragazze ma l'unico problema è che il soppalco è vista bagno! Il bagno è a cielo aperto. Ci posizioniamo in spiaggia dove, come era prevedibile, veniamo assaliti da un'orda di bambini che vogliono venderci qualsiasi cosa e ci riescono! Paola, infatti, compra: pareo, collane (4), almeno 4 scatoline (compresa la scatola con dentro i soldi di una venditrice che poi ha dovuto restituire). Ermes si fa fare un bel massaggio e Giorgia compra altre 5 scatoline... una strage!

Sale la marea e giunge il tramonto, un gruppetto è andato a vedere il parco dei baobab e al loro ritorno ci troviamo tutti in riva al mare a sorseggiare un aperitivo, chi con birra, chi con succo di frutta, chi con il rum speciale. La cena è compresa nel prezzo ma è una delusione: insalata con 1 oliva e pesci (ognuno ha un pesce diverso) semi bolliti, anche la mousse è congelata.

Finita la cena, passeggiamo in riva al mare: la luna è talmente forte che la nostra ombra è ben delineata, la marea è bassa e si sente in lontananza il rumore delle onde che si infrangono sulla barriera corallina. Il sonno poi ci vince e crolliamo nei nostri lettini protetti dalle zanzariere.

16/08/08 – Sveglia alle 6.30 che si rivela totalmente inutile: giornata nera sprecata in aeroporto. Volo previsto alle ore 12.50, arriviamo alle 10.30 e scopriamo che è stato posticipato alle 14.50.

Dopo 1.000 litigate al banco check-in (se così si può definire) metà del gruppo si imbarca sul 1° volo a l'altra metà sul volo delle 18.50. Siamo stanchi ma soprattutto amareggiati. Non si dovrebbero sprecare giornate preziose della vacanza. Vacanze che sogni per un anno intero e che già volano. Arriviamo a Tanà in 2 tranches con nemmeno il tempo per visitare la città che per noi è diventata solo un dormitorio. C'è chi si incavola da morire, chi è frustato, chi si lamenta.

Cena al ristorante pakistano e dopo aver individuato qualche hotel nell'agognata Saint Marie tutti a letto alle 23.45 (tardissimo!). Domani mattina Bebe ci aspetta...

17/08/08 – Ore 7.00 sveglia (oramai vediamo tutte le albe!) in quanto decidiamo di dedicare un'oretta alla visita del mercato artigianale di Tanà dove facciamo un po' di compere: oggetti in rafia, tovaglie, vaniglia. Il vero mercato è proprio nel vivo: colori e sorrisi ovunque!! Dopo aver lasciato il mercato ci dirigiamo all'aeroporto di Tanà dove incontriamo il "mitico" Bebe e gli facciamo presente i vari problemi legati all'organizzazione del viaggio... facciamo la seconda colazione e ci imbarchiamo su un trabiccolo con eliche direzione: SAINT MARIE!!

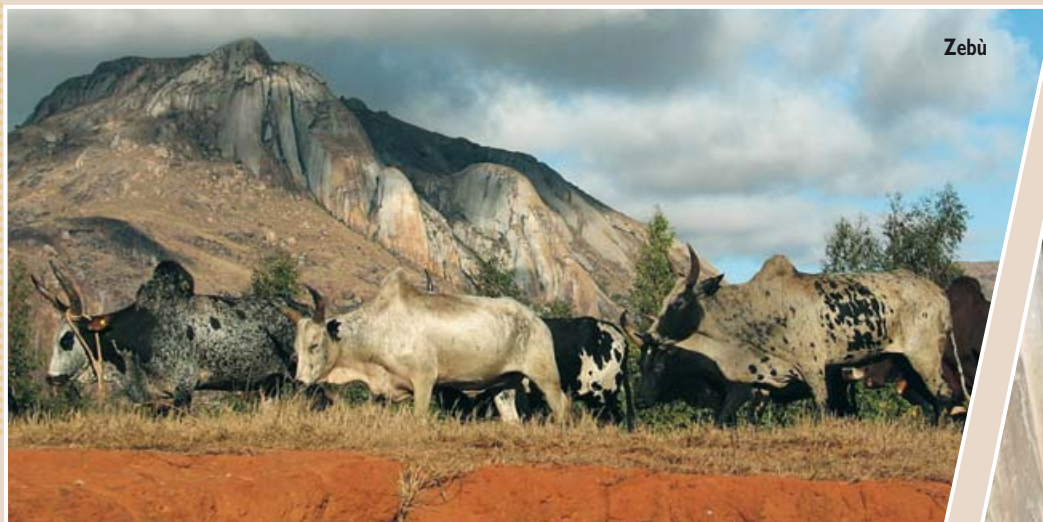
Isola dei nostri sogni e desideri! (Gianma è superimpanicato). Dall'aereo vediamo acque cristalline, isolette e... le balene!!! Un'oretta per decidere l'albergo e grazie a simpatici malgasci che ti aspettano all'aeroporto prendiamo 4 taxi (c'è chi buca nel tragitto) e Silvia sale in scooter con Lenny Kravitz di Saint Marie. Arriviamo a destinazione: Chez Pierrot... quasi un paradiso: bungalow sulla spiaggia, palme e spiaggia. Finalmente un po' di vacanza! Dopo l'estrazione del bungalow più bello (Gianma batte Elisa 2 a zero) e risolto il problema "mostri" di Cinzia ci concediamo il relax in spiaggia. Iniziamo un passeggiata che ci porta oltre verso un pontile di bungalow dove ci imbattiamo in una bellissima tartaruga che si avvicina e ha un musetto strasimpatico! Ceniamo in 13 (i tre "caduti" della giornata sono Gianma, Ermes e Monica) al bellissimo Café de la Gare dove mangiamo un'ottima aragosta. La breve strada del ri-

torno è illuminata dalla luna piena e alle 22 tutti a letto tranne Giorgia e Paola che, in compagnia di una cane nero che sarà battezzato Birillo, restano alla ricerca di qualche stella cadente... poi tutti sogniamo le balene che ci attendono il giorno dopo.

18/08/08 – Ore 7.00 ... Le balene ci attendono! Gianma, Paola e Giorgia decidono di andare a vederle in anteprima e si dirigono verso il molo. La marea è bassa e camminiamo sulla barriera corallina sino all'estremità dove le signore malgascse stanno raccogliendo cozze e vongole.

All'orizzonte il mare ma nessuna balena. Aspettiamo un po'... nulla. Decidiamo di tornare indietro, Gianma si gira, guarda il mare e urla "Guarda c'è un motoscafo enorme!" e poi "Ahhhhhh! Ma è una balena!!". Il bestione aveva fatto un salto impressionante. Dopo una lauta colazione si parte sulle barche di David destinazione Balene! Il contrattempo nel gruppo Volpari però non manca mai: il motore della seconda barca non parte! Dopo circa mezz'ora di attesa si parte veramente. Dopo un po' di barca su un mare abbastanza mosso... meraviglia! Una balena ci salta davanti... di dorso... è uno spettacolo! La balena sono 3 e stanno giocando: saltano, nuotano a dorso con le pinne alzate!

Le seguiamo un po' e lo spettacolo è strabiliante! Dopo quasi due ore di emozioni dettate dalle evoluzioni delle tre balene "salterine" ci dirigiamo verso Ile aux Nattes: un vero paradiso. Palme, spiagge bianchissime, sole. Dopo aver ordinato il pranzo (aragosta!) e aver familiarizzato con due simpaticissimi lemuri bianchi e neri (tutto il gruppo appostato davanti alla cucina del



Zebù



Piccoli malgasci

ristorante per ricevere qualche carota) ci dirigiamo verso la punta dove andiamo ad esplorare i fondali facendo snorkeling! Per Giorgia è la prima volta e grazie ai pionieri Gianma e Ermes prova l'ebbrezza della scoperta marina. Impressionanti i superricci marini e i bellissimi pesci colorati. Dopo un bel po' di tempo tra snorkeling e bagni di sole pranziamo nel bel ristorante bordo mare: aragosta e pesce! Questa sì che è vita! Concludiamo la nostra giornata di mare in una minuscola caletta blu: relax, qualche foto e sono già le 16.30. David ci è venuto a prendere con le due barchette. Sulla via del ritorno meraviglia delle meraviglie: incrociamo una balena con il suo piccolo che curiosa circumnaviga la nostra barchetta, ci fa vedere il muso e poi se ne va... spettacolare! Che paura e che emozione unica! Torniamo al centro diving del nostro amico SAM che ci offre del fantastico rum per chiudere al meglio questa strepitosa giornata.

19/08/08 – Sveglia oramai come sempre alle ore 7! Oggi noleggiamo le biciclette! 14 biciclette ed uno scooter (Cinzia e Fabrizio) e si inizia la passeggiata verso il nord dell'isola. Dopo nemmeno 500 metri il primo problema: la bici di Paola perde un pedale e quindi Paola è costretta a ritirarsi dalla corsa ciclistica (torna indietro a piedi e prenderà poi uno scooter). Percorriamo altri 550 metri o poco più ed è la volta di Elisa: la sua bici perde la catena e non è più utilizzabile. Elisa è incavolissima... pare proprio che capitino tutte a lei!! Per fortuna siamo vicini ad un altro "biciclettaio" e così Elisa riesce a fare il cambio della bici e arriviamo finalmente all'isoletta dei Pirati (in prossimità della capitale), lì il gruppo si divide. Alcuni si fermano a visitare il singolare cimitero, mentre in sei (Giorgia, Ermes, Annalisa, Fiorenza, Domenico e Gianma) proseguiamo per la capitale dove conosciamo anche un gentile pizzaiolo savonese che si è trasferito a Saint Marie. Passata la capitale, proseguendo il nostro cammino, si inizia a sentire la fatica e decidiamo di fermarci in una spiaggia ventosa ma molto carina.

E' qui che si conclude la scissione del gruppo: Fiorenza, Domenico e Annalisa decidono di tornare indietro. Mentre noi continuiamo.. direzione LA CRIQUE (e la Croquette!). La strada cambia, sembra di essere sul Mortirolo (o sul Marmirolo come dice Giorgia). Un sacco di salite che dobbiamo fare a piedi e per fortuna abbiamo il vento a favore (ora...) Dopo un sacco di tempo giungiamo a destinazione: molto bello... spiaggia favolosa! Incontriamo Fabrizio e Cinzia e mangiamo assieme un ottimo pesce grigliato e delle abbondanti patatine. Ci raggiunge anche Paola con lo scooter. Alle 15.10 inizia il ritorno: i muscoli delle gambe sono freddi ed indolenziti... a Gianma vengono i crampi. La fatica prende il sopravvento! Le salite sono sempre più dure, tanto da farci scendere dalle biciclette e andare a piedi, il vento contro raddoppia la fatica! I sellini duri rendono l'avventura ancora più difficile.

Dopo circa 1 ora e mezza di fatica vera e propria ancora non si vede la capitale e lo sconforto regna sovrano. Ermes è incavolissimo e urla: "Ve l'avevo detto di non tardare a la Croquette! Non era fattibile una sola tirata!" Facciamo micropause per sciogliere un po' i muscoli... e dopo un po' iniziamo a vedere le parabole della capitale! La luce!! Qualche forza in più si recupera... forza che serve a passare il ponte della capitale con il vento contro: talmente dura che siamo costretti a scendere e proseguire a piedi. Poco più avanti pit stop acquisto cocco (noi si pensa sempre al cibo!!) e vanno via altri 5.000 Ariary. Riprendiamo la marcia quando sentiamo un clacson: è Paola che, con sigaretta in bocca, ci ha raggiunto con di proseguire rapida il suo motore. Ci si accosta e inizia a chiacchiere gasandoci con i fumi di scarico. Al che, elegantemente, le suggeriamo per Chez Pierrot. Dopo l'ultima salita parte lo scatto finale: primo Ermes, seconda Gio,

e poi Gianma.. siamo straccottissimi!! ... Infatti stavolta andiamo a letto ancor prima delle galline!

20/08/08 – Ci svegliamo e piove, qualcuno risente anche della bicicletta del giorno prima e non sta proprio bene... quindi la formazione della giornata è la seguente: Cinzia, Fabrizio, Andrea, Silvia, Elisa e Monica prendono 3 quad con direzione estremo nord. Gianma e Gio prendono due scooter direzione est, gli altri a piedi non si sa bene dove andranno. Gianma e Giorgia vanno prima alla "ville" dove lasceranno i medicinali non utilizzati ad una suora dell'Orfanotrofio che rimane un

Lemuri



po' stupita, ma contenta, del nostro contributo. Poi prendiamo la strada che attraversa l'isola, non è asfaltata e ci sono tantissime pozzanghere... decidiamo che è fattibile. Giungiamo sulla costa est e prendiamo una stradina che costeggia il mare. FANGO PURO! Anche i nostri motorini iniziano a risentirne e così ci ritroviamo impantanati nel fango con i piedi dentro ma per fortuna una coppia di francesi in moto si ferma e ci aiuta! Ma soprattutto: per fortuna non sono venuti Ermes e Paola che ci avrebbero mandati a quel paese alla prima pozza! Ma non ci perdiamo d'animo e dopo aver chiesto ad un vecchietto giungiamo ad una fantastica spiaggia dove siamo accolti da una insistentissima signorina che ci costringe ad ordinare il pranzo (calamari e patate fritte per la cronaca!). Ci incamminiamo lungo la spiaggia verso una punta che sembra caraibica.. stupenda! Peccato però che sulla punta ci sia altra gente, cavoli, doveva essere una spiaggia deserta! Per di più ci salutano anche... ma chi sono????? Incredibile: sono il gruppo degli "appiedati"... ma come avranno fatto? Si scopre che Giorgia e Gianma hanno fatto il giro dell'oca per arrivare nello stesso punto dove gli altri sono arrivati a piedi... Per fortuna il posto è una meraviglia!! Dopo qualche ora di bagni e sole nella splendida spiaggia dell'est Gianma, Giorgia e Fiorenza e Domenico si concedono un pranzetto nel ristorante della spiaggia... Un altro po' di sole e in sella ai motorini raggiungiamo Chez Pierrot e l'immane Birillo. Cena al Café de la Gare (nulla di che) e a letto con le solite galline!

21/08/08 – Decidiamo di andare alla meravigliosa Ile aux Nattes. Paola, Ermes, Gianma e Giorgia prendono un taxi fino alla punta sud dell'isola dove prendono due piroghe (Paola non è molto convinta) che ci portano dall'altra parte.

Sull'isola, su consiglio dei nostri pirogatori (Stan che Giorgia apprezza molto e Michel), ci incamminiamo sulla parte ovest lungo la spiaggia fino ad incontrare un posto incantevole dove ci fermiamo a riposare. Per il pranzo andiamo in un baracchino a prendere 4 baguette con lo zebù!

Lo pseudo ristorante è gestito da tre donne che per di più tengono legati 3 poveri lemuri. Una delle tre donne ad un certo

punto, con tette al vento e occhiali da sole, chiede a Gianma se desidera qualcosa d'altro... le ridiamo praticamente in faccia dicendole che il panino è più che sufficiente! Mentre stiamo prendendo il sole passa una piroga e chi c'è su??? Si sente "Ciao Gianmarco!!!" È NOVELLA che ha deciso di abbandonare l'altro gruppo (che è andato alla Croquette) per farsi un giro dell'Ile aux Nattes. Nel primo pomeriggio il cielo si rannuvola e così decidiamo di tornare verso casa. Dopo un simpatico incontro con 4 lemuri bianchi e neri chi ti incontriamo seduta su un albero?? NOVELLA!! E' ovunque... Piroghiamo sull'isola e a piedi ci dirigiamo verso Chez Pierrot anche se Paola vorrebbe fermare un taxi che passa... Dopo un po' di shopping in un emporio parrucchiere, ci passa di fianco un taxi brusco e sentiamo "CIAO! CIAO!" E' di nuovo NOVELLA!!! E' un incubo questa donna è ovunque, però tanto di cappello per l'intraprendenza! Chiudiamo la serata con l'ultima cena da Chez Pierrot!

22/08/08 – La solita sveglia! Abbiamo una mattina tutta per noi, la partenza per l'aeroporto è prevista alle 13. Decidiamo di visitare il parco endemico... nulla di che. La guida è un ragazzo romano, figlio della coppia che gestisce il Balenottero, praticamente un selvaggio che si trova a perfetto agio con rane, serpenti e scimmie! Torniamo da Chez Pierrot, un po' di sole, l'ultimo panino allo zebù e poi destinazione il minuscolo aeroporto di Saint Marie su un minuscolo pulmino.

In Africa perdere un aereo è come perdere un autobus... serve tanta tanta pazienza. Il nostro volo parte con un'ora di ritardo! Novella e le due coppie senza biglietto prendono un mini trabiccolo che arriva mezz'ora dopo il nostro. Al ritiro bagagli la nostra Elisa conferma la sua ennesima sfiga: il suo bagaglio è rimasto sull'isola di Saint Marie. Dopo aver sbrigato le pratiche per il bagaglio di Elisa andiamo a fare una mini tappa all'Hotel White Palace e poi ci concediamo una cena al lussuoso ristorante VILLE VANILLE di Tanà.

23/08/08 – Inizia il viaggio di ritorno.. lunghissimo!! ■

Saint Marie

